



Diario del Gruppo di Lettura RiSguardi

Biblioteca Silvio Mucini - Pianoro

incontro del 23 gennaio 2025



ZULEIKA APRE GLI OCCHI

Guzel' Jachina

Salani, 2017

pp. 504

SUL LIBRO

Questo romanzo non è solo uno squarcio su un periodo della storia russa, né è soltanto la storia straordinaria di un amore filiale forte come pochi nel panorama letterario contemporaneo. Zuleika apre gli occhi è la Storia nella storia, in una miscela talmente rarefatta e intensa da catapultarci fuori del tempo, fra antichi usi, sopraffazioni radicate, una suocera-arpia, un marito-despota e Zuleika-Cenerentola. *(dal sito dell'editore)*

PERSONAGGI

Zuleika è una persona ridotta al minimo tra un marito-orco e le angherie della suocera, la Vampira. Come tutti i personaggi del libro, si evolve pian piano che si dischiude la dimensione affettiva che le è sempre stata negata. Il senso di comunità e di solidarietà che si crea tra i vari personaggi è ciò che fornisce loro profondità e vita.

STILE

Sembra un'unica grande descrizione. E' un libro che parla per immagini, con uno stile che si caratterizza per la sua vividezza cinematografica. Talvolta tanto descrittivo che sembra che le parole non riescano a comunicare l'interiorità, la mente, dei personaggi.

DA LEGGERE PERCHÉ

Il romanzo, frutto di ricerche stimolate dai racconti della nonna dell'autrice, racconta la deportazione dei contadini kulaki nei gulag, concentrandosi sulla minoranza tatara. Oltre ad essere un romanzo ben scritto, rappresenta quasi un documento sulla condizione della donna e sulla deportazione. Nonostante le numerose pagine è come aver visto un "bellissimo film".

SUGGERIMENTI

-  *Il pianoforte segreto, Zhu Xiao-Mei, 2018*
-  *La casa della moschea, Kader Abdolah, 2005*
-  *Scomparimento n° 6, J. Kuosmanen, 2021*

CITAZIONE

"Si amano le grandi cause: la rivoluzione, il partito, il proprio Paese. Ma una donna... E poi, come si può usare la stessa parola per esprimere i sentimenti che si provano per cose talmente diverse? Come si possono mettere sullo stesso piatto della bilancia una femmina e la Rivoluzione? È una sciocchezza. Anche quella Nastas'ja... Era bella, era attraente, ma era comunque e solo una donna. Da starci una notte, due, sei mesi a dirla grossa: sollazzi la tua virilità e arrivederci. Amore? Questo? Sono i sensi, questi, è il fuoco delle emozioni. Un fuoco piacevole, certo, ma quando poi ti stanchi, lo spegni e tiri dritto. Per questo Ignatov non usava mai la parola amare: non voleva profanarla." (p. 95)

